

La donna è ai domiciliari: il giudice ha convalidato oggi, giovedì, la misura cautelare degli arresti domiciliari

Aveva denunciato l'ex per violenza sessuale diffondendo in città anche volantini diffamatori: le indagini condotte dai carabinieri hanno messo in luce tutt'altra verità

MERATE - Denuncia (anche pubblicamente con volantini sparsi per la città) l'ex per violenza sessuale, ma finisce, al termine di una lunga e meticolosa indagine condotta dai carabinieri della Compagnia di Merate, **arrestata per stalking e calunnia**.

Il giudice ha convalidato oggi, giovedì 28 gennaio, al termine dell'interrogatorio di garanzia, le misure cautelari dei domiciliari per la donna di 37 anni, residente a Merate, **ritenuta responsabile dei reati di calunnia aggravata, danneggiamento, diffamazione e atti persecutori nei confronti dell'uomo con cui aveva avuto in passato una relazione**.

Risale a mercoledì scorso, 20 gennaio, il blitz del personale del nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Merate nell'abitazione della donna per dare esecuzione alla misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal Gip su richiesta del pubblico ministero **Andrea Figoni** al termine di una lunga e articolata attività di indagine dei Carabinieri in cui la realtà apparente delle cose è stata completamente ribaltata.

Il tutto aveva avuto inizio infatti **nel maggio 2020**, quando la donna aveva presentato querele per violenza sessuale e atti persecutori nei confronti dell'ex fidanzato. Denunce pesanti che, anche in virtù delle nuove normative sul cosiddetto Codice Rosso, avevano fatto scattare immediatamente indagini e controlli serrati. Ed è stato proprio durante l'attività di ricerca delle prove per appurare quanto denunciato dalla donna che i carabinieri hanno riscontrato delle sempre più gravi incongruità tra i fatti e i racconti forniti dalla presunta vittima. E così, alla fine le prove, anziché inchiodare l'ex, hanno raccontato una vicenda ben diversa invertendo (almeno questo è il quadro uscito dalle indagini) il rapporto tra vittima e colpevole.

E' risultato infatti che la donna, che ha denunciato falsamente alle autorità l'ex per violenza sessuale, lo avrebbe perseguitato, per lungo tempo, mettendo a segno diversi danneggiamenti dell'auto. Non solo, ma lo avrebbe anche diffamato diffondendo, in più occasioni e in zone diverse della città e di altri Comuni limitrofi, dei volantini con scritte

denigratorie. Fogli appese alle bacheche pubbliche e sui cartelli stradali che non erano passati inosservati visto le affermazioni pesanti riportate e il nome e il cognome messi in bella evidenza del presunto indagato per violenza sessuale.